

Introduzione

L'impresa sociale ci offre un percorso verso un capitalismo etico, coerente con i principi cattolici e con l'appello di Papa Francesco ad offrire un aiuto concreto ai poveri in questo Anno della Misericordia. Incorporando dignità umana, solidarietà e ricerca del bene comune l'impresa sociale offre un importante correttivo a ciò che Papa Francesco ha descritto come la tirannia di un capitalismo sfrenato.

L'impresa sociale usa pratiche economiche per perseguire obiettivi sociali in modo etico, con l'obiettivo ultimo di promuovere un mondo più equo e sostenibile. Il successo di un'impresa sociale è misurato dal suo impatto sulla società e non dall'accumulo di ricchezza privata. Il movimento delle imprese sociali sta crescendo in tutto il mondo ottenendo riconoscimenti e supporto dai settori del pubblico, del privato e del volontariato. Offre un modello economico alternativo, democratizzando il capitalismo e promuovendo crescita inclusiva.

Tipicamente un'impresa sociale è caratterizzata da tre fattori. E' impegnata in un'attività economica, producendo beni o servizi invece che dipendere da sovvenzioni o donazioni. Il suo scopo primario ed esplicito è sociale; reinveste la maggior parte del profitto nel suo perseguimento. Infine ha una struttura di "governance" che protegge con attenzione questo scopo sociale e in genere proprietà e gestione democratiche.¹

Rilevanza

L'impresa sociale ha un importante contributo da dare, specialmente in un momento di austerità e delle difficoltà sociali ed economiche che ne derivano. Offre un cammino sostenibile per uscire dalla povertà a molte persone in tutto il mondo; ve ne sono numerosi esempi, che creano valore in comunità a basso reddito non solo grazie ai profitti che generano ma ai cambiamenti positivi che introducono in queste comunità.

Nell'impresa sociale solidarietà e sussidiarietà lavorano insieme per offrire speranza e dignità tanto agli imprenditori che ai loro clienti. Fare impresa sociale significa lavorare CON, non solo PER, i poveri. Imprenditori e clienti sono soggetti attivi nella co-creazione di ricchezza per il bene comune. Quindi l'impresa sociale può essere un'importante alternativa ad una carità ed a servizi sociali impersonali che, se mal amministrati, possono creare dipendenza e perdita di autostima.

¹ European Union: European Commission, *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions*, COM (2011) 682 final, available at <http://eur-lex.europa.eu/procedure/EN/200972>

Esempi di Impresa Sociale

Vi sono innumerevoli esempi di imprese sociali, di varie dimensioni e in vari settori. Per esempio la BRAC, nel Bangladesh, è una delle più grandi imprese sociali del mondo: dal 1972 lavora con i poveri, insegna loro a leggere e scrivere e li aiuta a mettere in piedi delle attività. Nel Regno Unito vi sono più di 70.000 imprese sociali, la metà delle quali ha realizzato un profitto nel 2015.²

In zone appena uscite da una guerra, dove la povertà è estrema, l'impresa sociale si sta dimostrando un efficace complemento agli aiuti internazionali creando reddito e ricostruendo comunità in modo coeso e sostenibile. Nel Kosovo, per esempio, gli aiuti internazionali non sono ancora riusciti a ridurre i devastanti livelli di disoccupazione e l'attenzione si è rivolta all'impresa sociale. Per esempio la UNDP ha aiutato un gruppo di donne a mettere in piedi un'impresa sociale che permette loro di guadagnare con i lavori a maglia. E il *Danish Refugee Council* ha aiutato a creare una ditta di riciclaggio.

Anche se vi sono molti esempi di impresa sociale promossi da altre culture, la chiesa cattolica ha svolto un ruolo particolarmente importante nella promozione di questo modello in tre modi. In primo luogo creando le reti, basate su fiducia e valori, necessarie per nutrire la visione e la collaborazione che sono il fondamento dell'impresa sociale. In secondo luogo grazie alle esortazioni della gerarchia, ivi incluse le varie encicliche sociali che a partire dalla *Rerum Novarum* (1891) hanno denunciato i pericoli di un capitalismo sfrenato. La *Caritas in Veritate*, in particolare, sottolinea che “devono potersi radicare ed esprimere quelle organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali” (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 38)³. E infine le autorità religiose locali in tutto il mondo hanno svolto un ruolo importante nell'ispirare e spronare i poveri a diventare soggetti attivi della propria vita e a co-creare ricchezza a vantaggio delle loro famiglie e comunità. Molti piccoli progetti di questo tipo, promossi dalla Chiesa, sono riusciti ad espandere la loro attività in modo significativo.

Le cooperative sono una particolare forma di impresa sociale degna di menzione. La *International Cooperative Alliance* di Ginevra stima che nel mondo 750 milioni di persone siano in qualche modo coinvolte nell'attività delle cooperative. Fin dalla nascita del movimento cooperativo, intorno alla metà del 19° secolo, migliaia di cooperative in tutto il mondo devono la loro creazione a organizzazioni cattoliche o a un finanziamento iniziale offerto da cattolici. Le cooperative sono state citate in modo particolare dalla *Mater et Magistra*: più di cinquant'anni fa' San Giovanni XXIII esortava i loro membri “ad essere consapevoli della nobiltà della loro professione, e del loro valido apporto perché nelle comunità nazionali si mantengano desti il senso della responsabilità e lo spirito di collaborazione, e rimanga acceso l'anelito ad operare con finezza ed originalità” (*Mater et*

² <http://www.socialenterprise.org.uk/advice-services/publications/state-social-enterprise-report-2015>

³ Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 29 giugno 2009

Magistra, 77). Una delle storie più notevoli è quella del gruppo di cooperative Mondragon, creato da Padre Jose Maria Arizmendiarieta nel 1941 nella Spagna devastata dalla guerra civile, che ora è un importante soggetto economico in Europa con oltre 100 cooperative di lavoratori, una Università, un centro studi per innovazioni tecnologiche, una banca e una catena nazionale di supermercati.

Un ambiente più favorevole alla imprenditorialità sociale

A partire dall'inizio del secolo le politiche di sostegno all'impresa sociale si sono modernizzate e sistematizzate. Per esempio il *Global Social Benefit Institute* - ospitato ed ispirato dalla Jesuit University di Santa Clara nella Silicon Valley - da tredici anni lavora con centinaia di imprese sociali e porta avanti in tutto il mondo un vasto programma di sviluppo della loro capacità. L'Unione Europea, specialmente con l'introduzione della sua *Responsible Business Initiative* del 2011, ha moltiplicato gli sforzi per sostenere e sviluppare il settore delle imprese sociali grazie - per esempio - ad esercizi di mappatura, revisione di politiche e programmi, progetti pilota e supporto finanziario.

L'impresa sociale non è senza rischi e sfide. Un modello di attività praticabile può essere difficile da realizzare quando si perseguono determinati obiettivi sociali. Eccessiva dipendenza dai finanziamenti pubblici; mancanza di abilità commerciale o di motivazione; mancanza delle competenze necessarie per espandersi; allontanamento dalla missione principale: tutte queste condizioni possono mettere in pericolo il successo di un'impresa sociale. Mancanza di trasparenza e di rendicontazione ne hanno danneggiato molte. Detto questo, ci sono molti modi di promuovere un ambiente favorevole all'impresa sociale.

E' necessaria maggior coscienza sia della natura che del potenziale dell'imprenditorialità sociale. Ed il quadro normativo è fondamentale. In Europa, per esempio, il crescente riconoscimento del potenziale delle imprese sociali è dimostrato dal fatto che 16 dei suoi 28 stati membri hanno approvato normative che regolano l'attività in questo settore sia adattando forme legali già esistenti che introducendo uno specifico status legale. Nell'Unione Europea grazie all'*Employment and Social Innovation Programme* le imprese sociali possono ottenere finanziamenti fino a €500,000 da investitori pubblici o privati a livello nazionale e regionale. La promozione di investimenti ad impatto sociale sta guadagnando terreno in alcuni paesi, dove gli investitori finanziano organizzazioni all'esplicita condizione che producano ritorno sociale oltre che finanziario, misurabile e documentato. Lo sviluppo di procedure comuni per misurare e documentare l'impatto sociale sarebbe utile per promuovere le imprese sociali presso investitori privati e pubblici.

Raccomandazioni riguardanti le politiche governative

Poiché l'impresa sociale ricade sotto la possibile azione di una vasta gamma di organismi pubblici, un approccio del governo nel suo insieme è il più efficace nel promuovere la crescita di questo settore che richiede chiara volontà politica da parte delle autorità. Lo stato può sostenere le imprese sociali a tre livelli: individuale, di organizzazione e di rete.

- A livello individuale, l'impresa sociale può essere sostenuta grazie ad educazione e formazione professionale, per esempio formulando strategie e programmazione economica e finanziaria. E sarebbe utile includere l'imprenditorialità sociale nei corsi di studio universitari e offrire stage agli studenti interessati.
- A livello di organizzazione un quadro normativo favorevole e facile accesso a finanza e mercato sono cruciali. Per quanto riguarda il quadro normativo, gli imprenditori sociali dovrebbero essere aiutati (a) a rendere conto della loro attività – spesso a una gamma di portatori di interesse più vasta di quella di un'impresa tradizionale che deve rispondere essenzialmente agli azionisti; (b) a raggiungere il doppio risultato finale di valore sociale e profitto e (c) a gestire la loro identità. L'accesso a finanziamenti deve coprire l'intero ciclo di vita di un'impresa, sostenerne non solo la creazione ma anche l'espansione e la sostenibilità e può includere micro finanza, incentivi fiscali, fidejussioni e possibilità di partecipare a bandi di appalti pubblici .
- A livello di rete, le politiche pubbliche possono offrire sostegno facendo conoscere l'importanza del settore, facilitando lavoro di rete, scambi di tecnologia e innovazione e infine sostenendo investitori privati e iniziative come il “crowd funding”.

Nota conclusiva

Da molto tempo il pensiero sociale cattolico sostiene che la santità del lavoro deriva dalla dignità della persona umana e che i mercati sono importanti ma non sempre sostengono i valori fondamentali in una visione cattolica di giustizia sociale. L'impresa sociale pone la missione in primo piano. Offre potenziale crescita umana e solidarietà e rispetta la destinazione universale dei beni. E' accessibile anche ai più poveri: mettendo insieme i loro sforzi possono creare attività che producono benefici personali, sociali e finanziari. Questa terza via, a metà strada tra capitalismo e collettivismo, non è solo teorica. E' messa in pratica in tutti i paesi del mondo, affonda le radici tanto nella legge naturale che nella dottrina cattolica e ha ottenuto notevoli successi, in molti casi dovuti a ispirazione cattolica o a un finanziamento iniziale offerto da cattolici. L'impresa sociale risponde all'appello di Papa Francesco di manifestare misericordia con progetti concreti. Il suo potenziale è particolarmente rilevante in un momento in cui la disoccupazione post-crisi - benché in diminuzione - è una triste realtà per milioni di persone e particolarmente tra i rifugiati che, sfuggiti ai pericoli e all'estrema povertà dei loro paesi, hanno senza dubbio conoscenze e abilità che potrebbero essere messe a buon frutto portando innovazione e migliorando la produttività. L'impegno su vasta scala delle autorità pubbliche ed una infrastruttura favorevole sono fondamentali per promuovere continua crescita e successo di questo settore.